Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 16 (1874)

Heft: 24

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVI. 15 Dicembre 1874 N°. 24.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50

SOMMARIO: Esercitate il fanciullo a pensare — Impressioni di scuola — L'aristocrazia e la democrazia nelle scuole — I conjugi analfabeti — I guadagni del Lotto — Nomine e Concorsi — Cenno necrologico: *G. Maria Soldati* — Cronaca — L'Almanacco Popolare pel 1875 — Annunzi bibliografici — Avvertenza.

Esercitate il fanciullo a pensare se volete davvero istruirlo.

Ogni qualvolta ci avvenga di esaminare un allievo delle nostre scuole, sia in occasione di pubblici esperimenti, sia ispezionando i loro compiti, le loro lezioni, i loro esercizi mnemonici, abbiamo quasi sempre dovuto convincerci, che la manualità dell'esercizio, la pura imitazione, l'apprendimento materiale costituiscono tutto il capitale delle loro *cognizioni;* seppure con tal nome puossi designare ciò che acquistano in sei od otto anni di tirocinio. Leggere, scrivere, far di conto, recitare catechismo, gramatica, storia; tuttociò basta in verità per soddisfare al programma governativo, ma basterà poi a fare del nostro fanciullo un *Uomo?* Basterà per dire: noi abbiamo preparato un cittadino, noi abbiamo illuminato il popolo, abbiamo combattuto l'ignoranza nelle sue radici?.... Ne dubitiamo assai, e in questo dubbio ci confermano i frutti raccolti nella più estesa parte del nostro campo da quarant'anni dacchè si è preso a coltivarlo.

E pur troppo tutti codesti insegnamenti scolastici non basteranno a fare del fanciullo un uomo; perchè, quali si fanno tra noi, sono troppo sterili, troppo moggi e sparuti per scaldar l'animo del fanciullo, per scaldare la sua mente, per sviluppare la sua intelligenza e metterlo sulla via da progredire da se stesso. Non bastano, perchè non lo *educano a pensare,* perchè l'ultimo punto del programma delle scuole è quello di sviluppare in esso la *facoltà di pensare col proprio cervello.* È in questa attività, che è la più nobile e propria dell'umana natura, che il fanciullo troverà la coscienza della sua personalità e quel sentimento di sè medesimo e della fiducia nelle proprie forze, che annunzia la dignità e la forza dell'uomo, dell'uomo che sta per emergere dal fanciullo.

Esercitare i fanciulli a pensare, diremo col chiarissimo redattore del *Progresso Educativo*, significa coltivare tutte le loro facoltà, svolgerle armonicamente, fortificarle laddove fossero deboli, temperarle nelle parti nelle quali per naturale tendenza accennassero a trasmodare, abituarli ad osservare da loro medesimi tutto ciò che li circonda, secondare la loro naturale curiosità con senno e misura e giovarsene per tener viva e desta la loro attenzione più che la mobilità degli anni non consenta. E poi vuol dire non istar sempre ed in tutto ai libri, non lasciar predominio troppo dispotico alla memoria, non ischiacciare sotto il peso di eterne lezioni quella versatilità, quella irrequietezza, quell'avidità di saper tante cose, ch'è pregio e natura dell'età prima della vita, così sciaguratamente violentata dall'azione monotona ed uggiosa di una malintesa disciplina scolastica.

Nei programmi delle scuole elementari germaniche ci dice il dotto pedagogista americano Barnard di aver trovato un capitolo di lezioni, una particella di programma che non si trova nei nostri. Questo capitoletto s'intitola ove *Studio della natura,* ove *Studio della vita,* ove *Studio del mondo;* ma più generalmente prende un titolo più largo che tutte queste cose com-

prende, e meglio chiarisce l'indole e lo scopo dell'insegnamento, ed è precisamente questo: *Esercitazioni a pensare.* A queste esercitazioni sono assegnate in ciascuna scuola ore particolari e talora diverse da ogni altro insegnamento.

Qualche bell'umore verrà fuori a dirci che gli esercizi del pensare saranno necessarii pei tedeschi, non per i vispi fanciulli delle valli e delle alpi ticinesi, e vi dirà che l'ingegno è qui dono di natura, che i nostri ragazzi imparano con mirabile facilità, e simili.

Poniamo un po' questi vanti a dormire, almeno per ora. Diremo forse un'altra volta quello che valgono e quello che ci fruttano, anche a fronte dei nostri confederati meno favoriti da questi *doni di natura!* Ne abbiamo udite tante di queste vanterie dal popolo più vantatore del mondo, dalla *grande nazione,* che nessun uomo di buon senso omai aggiusterebbe fede a codesti doni gratuiti di natura, che hanno costato, per dirne una, cinque milliardi di contribuzione..... oltre il resto.

Ma lasciando andare codeste gare, ogni istitutore deve sapere che vi è una *ottusità naturale* che la scuola e la sana educazione talvolta scuote o tempera; e vi è una *ottusità artifiziale,* che la scuola ed una educazione goffa e bestiale soltanto crea o produce; e questo ha ben dimostrato un dotto scrittore inglese in una bella memoria, della quale non giova ora tener parola. Questa ottusità alcune delle nostre scuole creano e producono con soverchia abbondanza; epperò non è da meravigliare se ti metton fuori saputelli prosuntuosi, funesti a loro medesimi, alle loro famiglie ed alla società — non Uomini, come noi li vorremmo.

« Sta bene — parmi udir rispondere qualche buon maestro, — ma ditemi quali argomenti scegliere per queste esercitazioni, entro quali limiti se ne può parlare in iscuola e con qual metodo; chè l'enunciar precetti è più facile cosa che il dar norme precise e pratiche; ed oggi che d'ogni parte si ripete, da chi ne intende e da chi vuol far le mostre d'intenderne,

che l'istruzione vuol essere *educativa*, ci occorre sovente di udir censure di barbassori, ispettori, delegati e professori, di gente a modo insomma, che ci rimprovera di quello che non sappiamo fare, ma mai di udire come si avrebbe a fare affinchè l'istruzione la fosse veramente educativa della mente e del cuore. »

È giusto, signor Maestro; è un quesito codesto che deve occorrere spontaneo alla mente di un insegnante che non pensa ed insegna con la falsariga dei precetti. Consentite però che io v'interroghi, alla mia volta, prima di rispondervi, e vi chiarisca qualche altro pensiero.

Avete voi studiato qualche cosa dippiù o qualche cosa di meno de' programmi, o niente più de' programmi, con quella comune superficialità alla quale basta il parere? I programmi soli non bastano; occorre dunque aver studiato assai più di quello ch'essi contengono ed assai meglio che le istruzioni non prescrivano per rendere l'insegnamento *educativo* e per mettervi in grado di *esercitare i fanciulli a pensare.*

I programmi soli non bastano, perchè questi non contengono se non quello che deve sapere limitatamente il fanciullo; e niuno insegna bene, se la sua scienza, le sue cognizioni finiscono proprio lì dove finisce e comincia il quantitativo che deve insegnare. Con un capitale così piccolo, così limitato non si diventa mai grosso produttore, ma si rimane un piccolo e povero rivendugliolo per tutta la vita; epperò non è da meravigliare se l'insegnare diventa mestiere, e mestiere uggioso e di poco conto.

Ma se anche aveste coltura di gran lunga maggiore di quella che, in apparenza, occorre; la non basterebbe, sola, a dar anima al vostro insegnamento affinchè diventi *educativo.* Vi vuole un po' di fede, di entusiasmo, di affetto, di benevolenza, un po' di quell'amorevolezza paterna, che si manifesta nel tono della voce, nella semplicità de' modi, nel sorriso, nello sguardo, nella espansione della parola; cose queste, dalle quali

i fanciulli sentono, fin troppo, se voi li amate e fin dove devono seguirvi, perchè essi, egoisti in erba ed inconsapevoli, non amano se non coloro dai quali sanno di essere amati e non seguono se non coloro che li amano.

Quando di queste doti voi foste adorno mercè i vostri studi, fecondati dalle vostre naturali attitudini, voi avreste quel *sentimento dell'arte* e quel *sentimento del bello e del buono* che occorrerebbero per iscegliere gli argomenti e le forme più atte a render *educativa* molta parte della vostra lezione; voi riconoscereste intuitivamente i limiti da assegnare ad ogni lezione e trovereste il metodo senza che altri ve lo prescrivesse od imboccasse.

Sì, il Maestro dev'essere un *uomo colto*, dev'essere un *padre*, dev'essere un *patriota*, senza di che grideremo a gonfie gote che vogliamo *educativa* l'istruzione, ma quando l'avremo ripetuto per anni ed anni non ne sapremo e non ne faremo più di quello che ora ne sappiano e facciano coloro, i quali lamentano su pei giornali che le scuole non corrispondono ai bisogni della Repubblica, e poi appoggiano le petizioni di que' messeri, che trovano *rovinosi* i modesti onorarii fissati dalla legge agli istitutori, — e che pur dovrebbero esser raddoppiati, se vuolsi che il maestro abbia campo di studiare e di educarsi a ben educare!

Impressioni di scuola.

III.

Nella nostra Scuola di Metodo si è sempre procurato d'insegnare un po' di canto, e nel programma delle scuole minori è prescritto come obbligatorio. Ma confesso che ho trovato molte scuole dove il canto è materia sconosciuta. Questa mancanza è dovuta in parte all' inettitudine dei docenti, ed in parte anche al genere dei cori che per lo più s'insegnavano nella Metodica, i quali erano destinati più a far parata nel giorno della chiusura, che a venir appresi colla franchezza necessaria onde

essere tradotti nelle scuole minori. Bisogna anche dire che a ciò mancava il tempo; il che speriamo non abbia a verificarsi d'ora innanzi. Ed il bisogno di buone canzoni popolari si fa sentire; chè, eccettuati quei pochi centri che possiedono Società di canto, rarissimi sono i paesi nei quali l'orecchio venga allettato da armonie vocali di qualche pregio. Ed il popolo poi, che ama il canto, corre dietro ai canta-storie, e da questi impara a modulare canzoni che, se piacciono per l'*aria*, non sempre si raccomandano per la morale e per la lingua. La maggior parte sono della forza di quella, p. es., che comincia con questo gioiello di strofa:

Bella sei come un angelo,
Vaga come una stella
Per me tu fosti quella
Che mi feristi il cor!....

Una penosa impressione lascia spesso nell'animo dei visitatori l'ispezione delle tabelle, ove son notate le *assenze* giornaliere dei fanciulli alla scuola. In certe scuole si contano talora assenze arbitrarie da quasi eguagliare i giorni di lezione. Chiedetene la causa: vi si adducono i lavori campestri, la povertà delle famiglie, l'incuria dei Municipii, e tante altre belle cose, da muovere a sdegno e compassione ad un tempo. Io tendo però a dare un po' di causa ai maestri stessi; e di questo mio giudizio viene in suffragio l'esperienza. Ho conosciuto e conosco tante scuole, dove le assenze si possono dire eccezionali; eppure i Comuni si trovano nelle identiche condizioni di povertà, di bisogni domestici ecc. di tanti altri, che hanno le scuole pressocchè deserte. E questo risultato è dovuto alle belle maniere dei docenti, al loro segreto di far amare la scuola dai fanciulli, ad una specie d'incantesimo, direi quasi, che esercitano sui loro animi.

Quando un maestro è giunto a cattivarsi la stima e l'affezione degli scolari, è sicuro d'avere presto quella del paese intiero; e allora e genitori e figliuoli tralasciano ogni altra faccenda piuttosto che perdere la scuola. In questo caso riesce

superflua l'opera del Municipio, il quale non ha d'uopo di ricorrere alla coercizione, chè sarebbe pei fanciulli già una punizione grave se il maestro li allontanasse dalle sue lezioni. Mi so bene che quest'arte non è, nè può essere propria d'ogni maestro, chè non tutti sono veramente chiamati alla santa missione dell'educare; ma credo che tutti possano, almeno in parte, procacciarsela collo studio e col buon volere. E ne hanno anche il dovere sacrosanto, se è vero che da essi può dipendere il rimedio al lamentato scandalo dell'eccessivo numero di assenze arbitrarie.

E a proposito de' Maestri, non posso tacere come ve ne siano parecchi non ancora muniti di patente assoluta. I migliori tra i maschi presero altra via, e rimasero gli altri, i quali non bastano più a sopperire ai bisogni; per cui parecchi Comuni sono costretti a ricorrere a maestre. Non dico che questo sia sempre un male; ma per i fanciulli più avanzati d'età preferirei un maestro. Si fondano grandi speranze sui frutti della Scuola magistrale cantonale; ma anche in questa mi pare assai magro il contingente di allievi maestri. Credo che non sarebbero inutili i corsi bimensili, che, secondo la legge, dovrebbonsi tenere a Pollegio durante le vacanze, segnatamente a benefizio dei maestri già esercenti, e che hanno volontà o bisogno di migliorare i loro attestati d'idoneità. Il defraudarli di questo mezzo, parmi un torto che si fa alla giustizia, e un danno all' istruzione; poichè non bisogna credere che tutti possono venir supplantati e messi in disparte da quelli che sarà per fornire al paese la Scuola magistrale; come non è da ritenersi che gli attuali maestri sian tutta merce da dispregiarsi e da posporsi ad occhi chiusi a quella di nuova provenienza. Abbiamo, la Dio mercè, dei bravissimi docenti anche fra quelli approvati dai vecchi Corsi di Metodo; e ci pensino due volte i Municipi prima di licenziarli pel solo piacere di novità, o per capricci, come pur troppo alcuni han fatto, ed altri si dispongono a fare.

Riguardo poi alle nomine dei docenti avrei una sequela di appunti a registrare, nei quali troverebbero larga parte la grettezza, la speculazione, le ingiustizie verificatesi a tutto nocumento della scuola. A queste deve provvedere l'occulatezza e la fermezza dei signori Ispettori, ai quali io vorrei accordato il diritto non di far conoscere soltanto il merito comparativo dei concorrenti ad una scuola, ma quello di proporre il migliore, e non permettere che questo venga postergato per qualsivoglia pretesto. Quante volte non avviene che i Municipî scelgono fra tutti il meno valente, per considerazioni non sempre decorose! Salvo poi a lagnarsi se la scuola non dà buoni risultati; ma solo quando non è più tempo di ripararvi, se non passati quattro anni. E questo è per lo più il retaggio di quei maestri che scendono a mercanteggiare sull'onorario, e che vengono preferiti perchè prestano i loro servigi a chi li paga meno quindi: *Ut pagatio pictatio*, diceva un pittore mal retribuito.

Un' ultima osservazione mi vo' permettere; e questa intorno alla diversità di risultati finali che si ottengono dalle scuole, in generale, a stregua della loro durata. Per me fu sempre singolare ed inesplicabile il fatto, che le località del nostro Cantone, in cui l'istruzione elementare è più proficua, e dove trovossi il minor numero di analfabeti, sono quelle che hanno scuole che non durano più di 6 o 7 mesi all'anno. Anche i risultati annui ebbi occasione di constatarli migliori in iscuole di più breve durata, che in altre di 10 mesi. Non conosco i rapporti dei 16 Ispettori; ma se da essi risultasse verificato quanto fu dato a me di scorgere in ristretto numero di scuole, credo che sarebbe il caso di studiarne di proposito le cause, sicuri di fare opera utile e di qualche vantaggio per la scienza pedagogica.

Fra le mie note alcune n'avrei ancora sopra certi libercoli, storpiature de' buoni testi, che taluni introdussero arbitrariamente e che sono uno sfregio alla lingua ed al buon senso; ma non vo' che si dica che vedo nero laddove altri vedrà forse tutto roseo, e dò termine a queste mie osservazioni.

Un osservatore.

L'aristocrazia e la democrazia nelle scuole.

Il figlio del principe imperiale, Guglielmo di Prussia, fa attualmente i suoi studi al Ginnasio di Cassel. Questo giovinetto è arrivato a Cassel con suo padre, che lo condusse egli stesso, come un semplice borghese qualunque, al direttore del Ginnasio, il Dott. Heusner. In questa visita il principe imperiale era accompagnato da sua moglie, figlia della regina d'Inghilterra. Egli ha espresso il desiderio che suo figlio fosse trattato assolutamente come tutti i suoi condiscepoli. — Che bell'esempio per certi nostri aristocratici che crederebbero avvilirsi mandando i loro figli ad un pubblico Ginnasio; per certi consiglieri, sindaci ecc., i quali pretendono dai poveri maestri che la loro prole sia trattata con distinzione e con speciali riguardi!

Così in Francia il duca d'Orleans, re dopo il 1830 Luigi Filippo, aveva fatto seguire a' suoi figli gli studi nei Licei di Parigi, ove i piccoli principi furono allevati precisamente come i figli degli altri cittadini.

Questa preferenza data all'educazione pubblica sopra l'educazione privata è un bel tratto di buon senso che onora i capi di una nazione, e fa risaltare tanto maggiormente l'errore di quelle famiglie, le quali crederebbero derogare alla loro *nobiltà* confondendo i loro fanciulli colla comune dei mortali.

Un giornale francese poi ci ha recentemente recato la notizia, che madamigella Rotschild, figlia di uno dei ricchissimi banchieri di questo nome, il signor Alfonso di Rotschild, ha testè subito con successo al Palazzo di Parigi il suo esame per ottenere la patente di maestra di grado superiore, che probabilmente non eserciterà mai, ma che è una garanzia di studi serii. D'altronde la fortuna è una ruota che gira. Quando il sopra citato Luigi Filippo, duca di Chartres e figlio maggiore del duca d'Orleans, si dedicava agli studi con ardore, chi avrebbe potuto prevedere che la Rivoluzione l'avrebbe obbligato, lui futuro re di Francia, a fare il maestro in un collegio della

Svizzera sotto il nome di professore Chabot? — E d'altronde, quale influenza una donna istrutta e perita nelle pedagogiche discipline non può esercitare sulle persone che la circondano, nella sua famiglia, e specialmente nell'educazione de' suoi figli?

I conjugi analfabeti.

Per giudicare dello stato dell'istruzione del popolo già governato dai Borboni, basta osservare il sottoposto prospetto concernente la stessa capitale, vale a dire la località più colta di quel regno! Dagli ultimi bollettini statistici mensuali, che si pubblicano dal Municipio di Napoli, rileviamo i seguenti dati relativi all'istruzione di coloro che contrassero matrimonio.

(Popolaz. di Napoli 450,559) —	N. degli atti di matrimonio sottoscritti				
	dallo sposo e dalla sposa	dal solo sposo	dalla sola sposa	da nessuno degli sposi	Totale
Nel mese di Giugno . .	121	94	5	103	323
Nel mese di Luglio . . .	119	96	7	103	325
Nei mesi precedenti . .	585	482	30	516	1673
Totale .	704	578	37	679	1998

Da questo specchio appare che sopra 3996 sposi novelli vi sono 716 uomini e 1257 donne che non sanno neppur scrivere il proprio nome; in tutto 1973 sposi, vale a dire poco meno del 50 p. 0|0; e più precisamente il 36 p. 0|0 dei mariti e il 63 p. 0|0 delle mogli. Che fior d'educazione daranno costoro ai proprii figli! Se l'osservazione si estendesse dalla capitale alle città secondarie e alla campagna, e comprendesse le altre categorie della popolazione, chi sa a quali proporzioni arriveremmo. Notiamo per giunta, che il saper scrivere il proprio nome in qualche modo sotto un atto matrimoniale non vuol ancora dire in buona parte dei casi, di aver ricevuto una sufficiente istruzione.

I guadagni del Lotto.

A persuadere i fanatici giuocatori del Lotto, che i loro denari vanno ad ingrassare chi tiene il Banco, e che le poche vincite non sono neppure la centesima parte delle molte perdite, togliamo da un giornale di Milano il seguente specchio del guadagno *netto* che vi fa quel governo, vale a dire già dedotte tutte le spese di esercizio e di stipendio ai ricevitori ecc., che ammontano per lo meno ad altrettanti milioni.

« Il Lotto ha fruttato al governo italiano:

Nell'anno	1861	L.	13,243,939. 38
»	1862	»	15,318,229. 53
»	1863	»	15,780,440. 50
»	1864	»	13,875,329. 36
»	1865	»	20,087,313. 95
»	1866	»	17,344,970. 81
»	1867	»	15,989,390. 39
»	1868	»	17,662,390. 39
»	1869	»	19,477,488. 18
»	1870	»	17,331.526. 44
»	1871	»	28,404,202. 01
»	1872	»	28,474,051. 54
in dodici anni, milioni		L.	220,989,543. 24 »

Nomine e concorsi.

Il Consiglio di Stato, nella seduta del 30 novembre p. p. ha nominato i signori pittore Giuseppe Barchetta, di Gentilino, professore-aggiunto della scuola di disegno in Lugano; il pittore Antonio Rusconi, di Lugano, professore aggiunto della scuola di disegno in Locarno.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione avvisa essere aperto il concorso, fino al giorno 20 corrente, per la nomina:

a) Del professore della nuova scuola maggiore maschile di Rivera;

b) Del professore della nuova scuola di disegno, da aprirsi in detto luogo.

Gli aspiranti alle precitate cariche dimostreranno di possedere i requisiti prescritti dalle leggi e dai regolamenti, giustificheranno la loro idoneità e moralità.

L'idoneità vuol essere comprovata con iscritti scientifici o letterari, con diplomi o certificati accademici, o con attestati di aver coperte analoghe mansioni. — In difetto di attestati soddisfacenti avrà luogo un esame, al quale saranno appositamente chiamati gli aspiranti.

I professori succitati riceveranno l'onorario prescritto dalla legge 6 giugno 1864, cioè da fr. 900 a fr. 1,300 quello della scuola maggiore, e da fr. 1,000 a fr. 1,400 il professore di disegno, a stregua degli anni di servizio, e dovranno uniformarsi a tutte le disposizioni legali e regolamenti vigenti, non che alle direzioni delle Autorità competenti.

Cenno Necrologico.

Giacomo Maria Soldati.

Ormai non passa quasi numero del nostro periodico, che non porti l'annunzio della morte di qualche membro della nostra Associazione; e quella che oggi registriámo è già l'undecima nel corso dell'anno che ora volge al suo termine.

Il primo del corrente dicembre era l'ultimo della lunga vita e bene spesa del consigliere *Giacomo Maria Soldati* di Olivone. Già da due anni egli aveva perduto il libero uso delle gambe, ma sano in tutto il resto egli non cessò di essere la beneficenza personificata pel suo paese, che gli testificò la propria riconoscenza con uno straordinario concorso ai di lei funerali.

Qual uomo egli sia stato, ce lo dice con elequente laconismo un nostro Socio e suo caro Amico nelle seguenti parole:

« In mezzo alle ricchezze temperante, modesto, affabile con tutti, » giusto fino allo scrupolo, verso i poveri benigno e liberale. Amante » del pubblico bene, egli fu uno dei fondatori della Cassa di Ri- » sparmio, uno dei membri più anziani della Società Demopedeutica, » uno dei principali fondatori del patrio Istituto scolastico; e il suo » nome lo troverete in tutte le imprese riguardanti la pubblica uti- » lità. Deputato al Gran Consiglio dal voto del popolo per una lunga » non interrotta serie di elezioni, fu conosciuto e amato in tutto il » Cantone, anche da quelli che avversavano le sue opinioni; perchè » tutti scorgevano in lui il deputato conscienzioso, che, schiavo di » nessun partito, studiava la cosa pubblica, intendeva ai dibattimenti, » e votava secondo che gli paresse richiedere l'onestà e il comune » vantaggio ».

Non aggiungiamo parola a questo veritiero e parco elogio, solo ci permettiamo di deporre, in nome degli Amici dell'Educazione, un fiore sulla tomba del compianto Collega, la cui memoria durerà a lungo in benedizione.

Cronaca.

Il 6 dicembre del 1874 segna un'epoca faustissima pel nostro paese. Dopo omai 30 anni di speranze e di timori, di promesse e delusioni, le Valli ticinesi sono finalmente solcate dalla locomotiva e le linee ferroviarie aperte al pubblico servizio. Questa inaugurazione venne fatta senza alcuna solennità officiale; ma la solennità e la festa furono l'entusiastica accoglienza, l'emozione, la partecipazione in massa della popolazione di tutte le località attraversate dalla strada ferrata. Da Lugano a Chiasso, da Bellinzona a Biasca le corse ebbero luogo con pieno successo, con ordine perfetto, senza incaglio di sorta; e da quel giorno continuano il regolare servizio, a grande soddisfazione degli abitanti dei paesi più favoriti dalle linee, che già ne provano i comodi ed i vantaggi. Fra giorni avremo l'apertura anche del tronco Bellinzona-Locarno, ritardata solo dall'ampliazione dei lavori al ponte sulla Verzasca resi necessari dall'alluvione dello scorso agosto. — Ed ecco assicurato al Ticino questo fattore di progresso, di incivilimento, di prosperità materiale, questo nuovo vincolo di fratellanza, che fra pochi anni attraverso il Monteceneri, e poco dappoi attraverso il Gottardo, ci riunirà tutti, anche materialmente, in una sola famiglia svizzera. — Quanti belli argomenti fornisce questo avvenimento ai Docenti d'ogni grado per temi svariati, industriali e letterari, per osservazioni tecniche in iscuola e fuori, per applicazioni scientifiche ed economiche, saggiamente profittando delle emozioni e della curiosità dei loro allievi!

— Una quistione di grande importanza è attualmente all'ordine del giorno nell'Assemblea nazionale di Francia, quella della libertà dell'insegnamento superiore; o per dire più precisamente la questione se un diploma professionale possa esser rilasciato solo dall'Università dello Stato, od anche da altri Istituti. — Noi siamo partigiani in massima di ogni libertà, a condizione che non attacchi i principi essenziali della Società moderna. Ma quando sotto il pretesto di libertà non si nasconde che una variazione di monopolio, o per dir meglio la trasmissione di un privilegio nelle mani di un sol corpo, come si vorrebbe pure in Francia per il clero, allora non

simpatizziamo punto per questo modo singolare di libertà. Infatti cosa vogliono gli ultramontani francesi, se non rimpiazzare il monopolio dello Stato col monopolio della Chiesa? — Il progetto fu passato in prima lettura; ma attendiamo l'esito finale della lotta che è ancora incerto. — Torneremo più particolarmente sull'argomento in un prossimo numero.

L'Almanacco del Popolo Ticinese

per il 1875.

È un bel volumetto di 160 pagine, ricco di svariati e interessanti articoli per tutte le classi del nostro Popolo. — Trovasi vendibile presso la Tipolitografia di Carlo Colombi in Bellinzona al prezzo di Cent. 50. Nella prossima settimana ne sarà spedita una copia a tutti i signori Soci ed Abbonati. — Per darne un saggio ci permettiamo di scegliere fra le varie poesie che contiene la seguente, che porta per titolo:

Il Maestro.

A te m'inchino, o giovane,
In tua grandezza umile,
Che scendi infino ai parvoli,
Che a lor ti fai simile,
Che al loro spirto, al core
Ti schiudi con l'amore
Il facile cammin.

Una mondana gloria
Tu non vagheggi, o pio:
Nessun premio dagli uomini;
Ma sol t'affisi in Dio,
E movi per la vita
D'alti pensier nudrita
Ignoto peregrin.

T'ammiro quando interroghi
L'anima del bambino,
E in lui coltivi il germine
Dell'uom, del cittadino,
E imiti quella cara
Che il nome suo gl'impara
Primiera a balbettar.

Oh! non invan t'affidano
I padri i lor doveri,
Ed in tua man depongono
I sacri lor poteri:
San ch' hai lo stesso affetto
Che Iddio lor pose in petto,
Che sai qual madre amar.

O generoso! Povero
Quasi t'irride il mondo,
E forse giunto al vespero
Del viver tuo fecondo;
Di povertà gli stenti,
I mille patimenti
Ti graveranno ancor.

Ma che ti cal? L'Altissimo
T' elesse al sagrificio;
Ti senti nato a compiere
Il tuo sublime ufficio;
Innamorar del vero
L'ampio infantil pensiero,
Della virtude il cuor.

Coglier fra mezzo ai triboli
Pur qualche fior t'è dato;
D'ogni dolcezza, o martire,
Non sei diseredato.
Se pensi ai dì futuri,
Quando veder maturi
I figli tuoi potrai;

E rannodati i vincoli
Della famiglia infranti,
Ed alme della patria
Sinceramente amanti,
E ricchi e poverelli
Unanimi fratelli
Chiamarsi intenderai.

A chi precede un secolo,
E con amor lo affretta,
Dio quella gioja anticipa
Che su nel ciel lo aspetta,
E in terra gli consente
L'immagin sorridente
Dei giorni che verran.

Annunzi bibliografici.

Un nuovo Giornale pedagogico nel Ticino.

Abbiamo visto con piacere annunciato un nuovo giornale, l'*Educazione*, che si pubblicherà una volta al mese in Lugano. Il *Gottardo* ci assicura che l'*Educazione* viene a surrogare con *evidente vantaggio* il *Portafoglio* ed il *Maestro in esercizio*, e di ciò vivamente ce ne rallegriamo e le auguriamo prospera e lunga vita.

L'avvenire della scuola.

Foglio settimanale di pedagogia e didattica.

Napoli, Vico Sanseverino 36 — *Prezzo L.* 8.

Un saluto di simpatia a questo periodico, che viene a raccogliere l'eredità del *Progresso Educativo* del compianto prof. Fusco. Conosciamo davvicino l'egregio Direttore signor A. Pasquale, e sappiamo quanto possiamo riprometterci dalla sua scienza pedagogica e dalla sua solerzia.

Avvertenza.

L'Educatore della Svizzera italiana *continua le sue pubblicazioni anche nel* 1875 *alle solite condizioni; cioè abbonamento annuo per tutta la Svizzera fr.* 5, *per l'Estero fr.* 6.

Vien mandato gratis *ai membri della Società degli Amici dell'Educazione, quando contribuiscono regolarmente la tassa sociale. — Pei Maestri elementari minori del Cantone l'abbonamento annuo è ridotto a fr.* 2, *più centesimi* 50 *per l'Almanacco popolare. — Si pregano i Soci ed Abbonati che avessero cambiato domicilio, o desiderassero apportare variazioni al loro indirizzo, di notificarlo prontamente, rinviandoci la fascia di questo numero colle opportune correzioni in un enveloppe non suggellato, che si affranca con* 2 *centesimi.*

LA DIREZIONE.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.